

ECONOMIA & LAVORO

La **M**usica

Mtv unisce le forze contro i-tunes. È nata ieri Rhapsody America, la joint venture tra la multinazionale televisiva, Realnetworks (società di software musicale) e Verizon, che offrirà musica digitale on-line. Il nuovo colosso dei file mp3 entrerà direttamente in competizione con il negozio online di Apple



ALITALIA, BALDASSARRE NON GUIDA CORDATE

«Di fronte a reiterate notizie apparse sulla stampa in questi giorni, su richiesta della Consob preciso che al momento non è stata costituita una cordata e che sussiste solo una ipotesi di lavoro diretta al fine della predetta acquisizione. Preciso altresì che fino ad ora non si sono svolte, sono in calendario, incontri con i vertici di Alitalia o del ministero dell'Economia». È quanto scrive Antonio Baldassarre, presidente emerito della Corte Costituzionale.

CIOCCOLATO SEMPRE PIÙ CARO ANCHE LA LINDT ALZA I PREZZI

Brutte notizie per le tasche degli amanti del cioccolato, la Lindt ha annunciato una imminente revisione al rialzo dei listini - come già deciso da altri produttori del settore - a causa dei rincari delle materie prime. Il gruppo elvetico è chiuso il primo semestre con un utile netto da 1 milione di franchi svizzeri (614.000 euro), a fronte di perdite per 1,4 milioni nello stesso periodo di un anno fa. Il fatturato è cresciuto del 16% a 1,14 miliardi di franchi.

Bush tenta di risollevare le Borse

«L'economia è forte e c'è abbastanza liquidità». Ancora incertezza in Europa

di Marco Tedeschi / Roma

LIQUIDITÀ «I fondamentali dell'economia restano forti e sui mercati americani c'è abbastanza liquidità». La crisi dei mutui non spaventa la presidenza americana. Da Montebello in Canada, in occasione del vertice dei paesi del Nord America, George W. Bush

rassicura investitori e mercati sulla solidità delle locomotive statunitensi. Delle parole del presidente americano ha beneficiato solo Wall Street, tornata in positivo, ma non le altre piazze mondiali che hanno scontato ancora i timori legati alla crisi dei mutui facili. La giornata è partita con il rimbalzo delle borse asiatiche con Hong Kong che ha guadagnato il 2,78% e Tokyo l'1,07%. In Europa, invece, i timori per il coinvolgimento di banche europee nella crisi dei mutui subprime hanno fatto oscillare le borse, che hanno poi chiuso in positivo, beneficiando così del nuovo rifinanziamento da parte della Bce di 275 miliardi di euro nell'asta pronti a termine. Ma nonostante le parole di Bush permangono ancora un profondo stato di incertezza. Secondo il segretario Usa al Tesoro, Henry Paulson, la bufera sui mercati finanziari non è ancora passata. Paulson ha detto di avere «grande fiducia nella Fed» e che le iniezioni di liquidità renderanno più facile per i mercati la rivalutazione dei rischi. Parole che hanno depresso gli indici americani, risaliti poi dopo la «visita» del presidente della Fed Ben Bernanke al Senato Usa. Secondo il presidente della commissione bancaria del senato Chris Dodd «Bernanke è pronto a usare tutti gli strumenti a sua disposizione per calmare i mercati. Non ha tuttavia fat-

to alcuna menzione di un possibile taglio dei tassi sui Fed Funds durante il meeting». Intanto la Fed ieri ha compiuto un altro piccolo intervento di manutenzione effettuando una nuova immissione da 3,75 miliardi di dollari, per ridare fiducia agli investitori. Molti analisti ritengono che il prossimo 18 settembre la banca centrale americana riduca ancora il tasso di sconto. Un segnale è dato dalla corsa da parte degli investitori per accaparrarsi bond governativi praticamente a qualunque prezzo. Nonostante l'ottimismo per un possibile nuovo intervento della Fed nel mercato non mancano le tensioni. Ad alimentare la preoccupazione sono anche i problemi che stanno frangendo le società erogatrici di mutui. Countrywide Financial, una delle principali società americane, a causa delle forti perdite registrate in seguito alla crisi dei subprime, potrebbe essere obiettivo di soggetti interessati all'acquisto. Secondo speculazioni, il miliardario Warren Buffett potrebbe valutare l'acquisto di una parte della società. Inoltre, Capital One Financial, nona società statunitense erogatrice di prestiti, ha deciso di chiudere entro la fine dell'anno GreenPoint, la divisione che si occupa di mutui, a causa

Altri interventi della Federal Reserve mentre le banche italiane non corrono pericoli dai subprime



Foto di Charles Krupa/AP

di «condizioni di mercato senza precedenti». La società ha anche annunciato il taglio di 1.900 posti di lavoro, reso necessario dai problemi causati dalla crisi che ha investito il settore immobiliare e del credito. In America la crisi dei mutui ha scatenato un altro fenomeno.

Quello del boom dei pignoramenti di case. In base ai dati diffusi da RealtyTrac, in luglio sono raddoppiati rispetto all'anno precedente in quanto l'aumento dei tassi di interesse ha reso difficile per molte famiglie far fronte alle rate mensile del proprio mutuo. Gli avvisi di pi-

gnoramento inviato lo scorso mese - riporta l'agenzia Bloomberg - sono stati 179.599, il 93% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nevada, Georgia e Michigan sono i tre stati in cui è stato recapitato il maggior numero di avvisi alle famiglie.

AMERICA

C'è la crisi? Buffett pronto a investire «Faccio shopping come Imelda Marcos»

Chi ha i soldi è sempre pronto a fare affari, soprattutto quando in Borsa domina l'«orso». In una congiuntura di forte crisi per il mercato del credito, a trarne vantaggio potrebbe essere il miliardario Warren Buffett, il più grande investitore degli Stati Uniti che già in passato si è dimostrato abilissimo nel comprare quando i prezzi erano bassi. Secondo indiscrezioni riportate dal Wall Street Journal online, il presidente di Berkshire Hathaway potrebbe essere interessato a rilevare parte di Countrywide Financial, la principale società statunitense erogatrice di mutui travolta dai problemi del settore.

«Se il momento è giusto potrei spendere soldi più velocemente di Imelda Marcos», ha ironizzato l'«oracolo di Omaha» facendo riferimento all'ex first lady delle Filippine, nota per la sua propensione agli acquisti. Buffett, grazie a una serie di fortunati investimenti, avrebbe ora a di-

sposizione per eventuali acquisizioni contanti per 50 miliardi di dollari. Countrywide naviga attualmente in cattive acque, tanto da essere stata costretta a chiedere un maxiprestito da 11,5 miliardi di dollari per fare fronte ai problemi di liquidità. Questa emergenza ha fatto crollare il valore del titolo, che è scivolato nei giorni scorsi al valore più basso dal 2003. Un eventuale intervento di Buffett non sarebbe il primo di questo genere nel settore del credito e dei mutui ipotecari. All'inizio del mese Berkshire Hathaway, da tempo azionista della Wells Fargo, seconda società statunitense erogatrice di mutui, ha reso noto di avere effettuato investimenti in Bank of America, sesta azienda del settore dei mutui. Le notizie riportate dal Wall Street Journal non hanno prodotto conseguenze sensibili sul titolo Berkshire Hathaway.

Eni, si complica la partita in Kazakistan

Il governo minaccia la sospensione dei lavori a Kashagan per presunte violazioni

di Luigina Venturelli

MINACCE Il più importante progetto d'estrazione dell'Eni rischia di naufragare. Il ministero dell'ambiente del Kazakistan ha infatti minacciato di far sospendere i lavori al campo petrolifero di Kashagan - il maggior giacimento d'idrocarburi scoperto negli ultimi anni, con riserve di greggio stimate in 38 miliardi di barili - per presunte violazioni di

parte della compagnia italiana delle leggi sulla protezione ambientale. Un mare d'oro nero ancora inutilizzato sul quale l'Eni, finora operatore unico, potrebbe perdere i diritti d'estrazione. Secondo il ministro kazako Nurlan Iskakov «le operazioni a Kashagan potrebbero venire sospese del tutto. Stiamo portando avanti un pianificato controllo, e abbiamo già motivo di pensare che l'operatore non rispetti le esigenze delle leggi kazake sull'ecologia. Di ciò abbiamo informato la Procura generale». Considerando inoltre il «non ri-



L'impianto petrolifero di Kashagan, in Kazakistan Foto Ansa

spetto degli impegni presi prima dalla compagnia Agip Kso, noi per legge dovremmo ritirare la licenza, perché ulteriori

operazioni porterebbero un danno ecologico irreversibile». Il capo d'accusa sarebbe rappresentato dalla «strage verificatasi nei mesi scorsi fra i trichechi e le foche del Caspio, nonché fra gli storiatori», che il governo di Astana non esclude possa essere imputabile alle attività di Agip-Kso, il consorzio di cui Eni possiede il 18,52% e che include anche Total, Exxon Mobile, Royal Dutch Shell (ciascuno con un pacchetto del 18,52%), Conoco Phillips (9,26%), Inpex e la kazaka Kazmunaigaz (ciascuno con un pacchetto dell'8,33%). I documenti sulla denuncia per danni ecologici sono stati forniti al ministero kazako delle risorse e dell'energia, che dovrà prendere l'eventuale decisione sulla sospensione dei lavori. Un nuovo ostacolo, dunque, per il gruppo energetico italiano, che aveva appena ripreso le trattative con il governo di Astana dopo una minaccia di revoca della licenza, in quel caso motivata dal ritardo sui tempi previsti per portare lo sfruttamen-

to a pieno regime. Anche ieri il primo ministro Karim Masimov ha ribadito come il suo governo sia «molto deluso di come viene realizzato il progetto. Se l'operatore non riuscirà a risolvere questi problemi, non escludiamo una sua sostituzione». Sembra invece più conciliante il ministro dell'economia e del bilancio Bakhit Sultanov, che ha espresso il «serio timore» che ulteriori rinvii eventualmente provocati dall'uscita di scena dell'Eni possano creare un buco di risorse nelle casse statali. I colloqui tra Astana e l'azienda italiana sono in corso, ed entro fine mese si recherà in Kazakistan l'amministratore delegato Paolo Scaroni: «La trattativa sarà impegnativa, ma sono convinto che risolveremo». In ogni caso il governo kazako intende rinegoziare il contratto e, secondo le indiscrezioni, vorrebbe aumentare dal 10% al 40% la sua fetta sulle enormi riserve petrolifere di Kashagan, scoperte solo nel 2000 nel Mar Caspio e le cui riserve stimate sono comparabili a quelle dei più grandi campi sauditi. Il problema è emerso quando, dopo lo slittamento al 2010 della data fissata dall'Eni per l'avvio della produzione, le autorità locali hanno prima indicato (lo scorso 30 luglio) che andavano parallelamente rivisti anche i termini dell'accordo sullo sfruttamento del giacimento, e poi (l'8 agosto) hanno ipotizzato «un possibile rimpiazzo» dell'Eni come operatore.

L'uragano fa meno paura, il petrolio sotto i 70 dollari

Il passaggio di Dean sulle piattaforme del Golfo del Messico non incide sulle quotazioni. Bersani: iniziative contro il caro-benzina

/ Milano

L'uragano Dean fa meno paura e il prezzo del petrolio scende sotto i 70 dollari al barile al mercato di New York per la prima volta dal due luglio scorso. Le quotazioni hanno segnato un calo dell'1,9% a 69,75 dollari al barile con il ridimensionarsi dei timori per l'impatto dell'uragano Dean nel Golfo del Messico. L'uragano ha infatti perso forza ed è stato declassato a categoria due dopo che l'altro ieri aveva raggiunto livello 5. Prezzi del greggio in calo anche nel Vecchio Continente: al mercato di Londra, il Brent è calato dell'1,6% a 68,76 dollari al bari-

le. L'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) ritiene che il passaggio dell'uragano sulle coste messicane non avrà alcun effetto sul mercato globale del petrolio. «Quello che ci preoccupa un po' è che passerà proprio sopra le piattaforme al largo del messico», ha detto William Ramsay, direttore esecutivo dell'Aie. Dei due milioni di barili al giorno estratti al largo della costa messicana, «circa un milione e mezzo sono sulla traiettoria dell'uragano», ha sottolineato Ramsey. Resta invece caldo il tema del

costo della benzina in Italia. «Oltre al self-service, occorre avere distributori che vendano non solo carburanti, ma anche altri prodotti, che non abbiano limiti di distanza l'uno dall'altro e che possano, in parte, collocarsi anche presso la distribuzione commerciale». Questa è

Un solo centesimo d'aumento della verde significa una spesa maggiore dei cittadini per 470 milioni all'anno

la ricetta del ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani per trovare una soluzione al «salasso benzina» in un'intervista a Gente in edicola oggi. «Il problema - aggiunge Bersani - è di un'informazione ai consumatori che non è ancora adeguata e sulla quale siamo pronti a prendere iniziative, sempre che l'Antitrust ce lo consenta». Un primo passo sono i «benza-cartelloni» che lungo le autostrade riportano i prezzi applicati dai distributori: «Ne sono già stati installati 12 - annuncia il ministro - Sono una prima iniziativa, anche se il prezzo dipende dall'andamento del petrolio. Noi possiamo preterdere dagli

operatori una sempre maggiore trasparenza nei confronti dei consumatori». Bersani si augura che sia definitivamente approvato il terzo pacchetto cittadino-consumatore ancora in viaggio in Parlamento. Il prezzo dei carburanti italiani è più alto rispetto al resto d'Europa e questo, aggiunge il ministro, ricade sull'inflazione: «Faccio un esempio: un solo centesimo di aumento significa una spesa maggiore per i cittadini di 470 milioni di euro all'anno». E ricordando che la sua famiglia possiede un distributore di benzina, Bersani ironizza: «Come si vede, ho un conflitto d'interesse alla rovescia».